

Siamo fortunati... Otto anni fa infatti, i nostri genitori hanno avuto la lungimiranza di scegliere per la nostra formazione questo Istituto.

Il Massimo ci ha garantito in questi lunghi anni una maturazione sia sul piano accademico che su quello umano grazie alle innumerevoli attività, scolastiche e non, in cui l'istituto ci ha coinvolto.

Sul piano accademico, oltre alla qualità dei contenuti che ci sono stati proposti, è stata fondamentale per lo sviluppo della nostra persona la passione e la cura che i docenti ed il personale dell'Istituto ci hanno donato in questi anni. Grazie alla loro preparazione, al loro lavoro e alla loro dedizione, ci è stato possibile interiorizzare e fare nostre le materie che abbiamo studiato.

Trovandoci ormai alla fine del nostro percorso didattico, alla vigilia degli esami di maturità, ci sentiamo come due alpinisti che giunti sulla cima della montagna faticosamente scalata sono in grado, voltandosi e guardando il loro percorso, di giudicare il loro cammino.

Piuttosto che soffermarci a valutare ciò che è stato il nostro percorso di formazione scolastica facendo esclusivamente riferimento al profitto, il nostro desiderio è quello di trasmettere nel miglior modo possibile quella che è stata la nostra esperienza e le emozioni che ci hanno accompagnato in questa scalata.

Siamo sempre vissuti in un' atmosfera costruttiva e positiva, serena e tranquilla, ricca di entusiasmo e voglia di fare e fare bene. E' stato proprio questo clima di serenità e fiducia nei nostri confronti che ci ha permesso di esprimere al meglio le nostre potenzialità come alunni ma soprattutto come individui. In questi anni abbiamo imparato, infatti, ad essere appieno alunni dell'istituto Massimo.

Essere alunno dell' Istituto Massimo non è soltanto essere parte di una comunità scolastica: essere alunni dell'Istituto Massimo significa essere parte di un qualcosa di più grande, un qualcosa che va ben oltre le dinamiche della didattica giornaliera. Essere alunno dell'Istituto Massimo significa sposare una filosofia di vita: **essere uomini e donne con gli altri e per gli altri.**

Acquisire giorno dopo giorno la consapevolezza di appartenere a una famiglia. Giorgio Gaber diceva: *"L'appartenenza non è lo sforzo di un civile stare insieme. Non è il conforto di un normale voler bene. L'appartenenza è avere gli altri dentro di sé"*.

Appartenere a qualcosa non è un obbligo né tantomeno una costrizione. Appartenere al Massimo significa alzare il proprio sguardo, incrociare quello di un compagno e vedersi riflessi nei suoi occhi, avendo la forte convinzione di essere tutti parte di una stessa famiglia e di tendere ad un comune fine: essere uomini e donne con e per gli altri.

Sembra banale ripeterlo, ma il Massimo è stato per noi più di una scuola: è stata una casa, una famiglia, un punto di riferimento per la nostra adolescenza, ma soprattutto una palestra di vita.

Come tutti i viaggi sentiamo che anche questo sta giungendo al termine: siamo ormai al capolinea, consapevoli che è arrivato il momento di scendere e di cambiare treno. Allo stesso tempo, però, siamo forti del fatto che scenderemo da questo vagone con un bagaglio di notevole importanza fatto di esperienze, amicizie, certezze, soddisfazioni e amarezze, successi e sconfitte.

Di una cosa siamo certi, che non potremo mai fare a meno di questo bagaglio, semplicemente perché oramai fa parte di noi.

Sono state troppe le esperienze, scolastiche e non, che meriterebbero di essere raccontate, ma non ne vale la pena.

Abbiamo imparato che questa è una vita fugace fatta di attimi ed emozioni ...

Godetene appieno, valorizzate ogni frazione della realtà quotidiana, cercate la poesia nel più prosaico degli oggetti, la bellezza racchiusa nella banalità delle cose che hanno semplicemente il solo merito di esistere e nei piccoli gesti di tutti i giorni. L'unica cosa di cui siete veramente padroni è il vostro tempo, usatelo per apprezzare fino in fondo la realtà che vivete, accettatela ed amatela.

Una cosa dovete ricordare: i fatti prima o poi vengono dimenticati, mentre le emozioni provate in determinati istanti di vita resteranno per sempre vostre, saranno con voi ovunque la vostra vita vi porterà.

Non pensate che il tempo passato a scuola sia tempo buttato, non trascuratelo perché quando vi troverete al vostro ultimo giorno di scuola dell'ultimo anno di liceo, cercherete lo sguardo dei vostri compagni e dentro i loro occhi, dentro quegli occhi che vi hanno visto crescere, cambiare, piangere e sorridere, vedrete tutto l'amore del mondo, sentirete un'energia immensa invadervi il corpo, e capirete che il vostro unico appiglio durante questi 5 anni è stato sempre e soltanto il loro sguardo, quel senso di inevitabile vittoria che si prova quando si è insieme, uniti.

Qui al Massimo abbiamo compreso l'importanza del gruppo rispetto al singolo: le nostre vite sono cambiate quando siamo diventati consapevoli che era veramente indispensabile per superare ogni difficoltà iniziare a dire NOI e non IO.

Gli alunni,

Fabrizio Maria Bertusi

Matteo Avarello